

PETRILLO. Il partito liberale in tutte le sue gradazioni ha scritto come capo saldo del suo programma la difesa della laicità dello Stato e non intende deflettere, non intende compromettere in modo alcuno questo caposaldo fondamentale del diritto pubblico italiano.

Ora, onorevoli colleghi, io invito l'onorevole Bonomi ad un processo di revisione dei suoi quadri (*Rumori — Commenti*). Onorevole Bonomi, io credo che, se voi non darete affidamenti a tutta la Camera, al partito liberale in tutte le sue gradazioni, quell'unità di intenti e di concordia, che non si troverebbe sopra nessun altro argomento, potrebbe trovarsi su questo punto fondamentale; perchè noi, onorevole Bonomi, senza nessuna prevenzione contraria, senza nessuna idea di ostilità, ma solo di difesa, vogliamo affermare ancora una volta che il principio di italianità deve essere difeso a Fiume, come a Roma, sull'Eneo, come sul Tevere (*Applausi vivissimi e prolungati a destra e a sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda.

MEDA. Onorevole Presidente, io dovrei prendere la parola, perchè è stato deliberato ieri che prima delle 19.30 nessun oratore possa rifiutarsi di parlare.

PRESIDENTE. E l'ho ricordato anche oggi.

MEDA. Però confesso che a quest'ora non mi sento di cominciare un discorso. Se ella crede...

PRESIDENTE. È una preghiera personale che le rivolgo, onorevole Meda. Hanno parlato solamente tre degli 82 iscritti!

MEDA. Ma ella comprende che a quest'ora...

PRESIDENTE. Mi usi la cortesia! Ella può parlare a qualunque ora e la Camera lo ascolterà sempre con interesse. Ricordi la Camera che questa discussione minaccia di protrarsi per tutto il mese di agosto. Io ho ricordato anche oggi che prima delle 19.30 nessun oratore può rifiutarsi di parlare. Non faccia eccezioni proprio lei.

MEDA. Riconosco il diritto anzi il dovere del Presidente di mantenere rigidamente le norme regolamentari, a meno che la Camera non creda di poter mutare oggi quella, che è stata la decisione di ieri. Però dichiaro che, per quanto abituato ad essere molto breve, non credo in questo momento, anche per le cose che intendo

dire, di potere utilmente intrattenere la Camera.

Voci. A domani!

PRESIDENTE. È impossibile.

MEDA. Allora cedo l'iscrizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Greco.

GRECO. È certamente un compito molto aspro parlare dopo che l'onorevole Meda ha sentito che le circostanze d'ambiente e forse la stanchezza della Camera non consentivano a lui, colosso parlamentare, di parlare.

Ritengo che sia in questo momento una intemperanza da parte mia il parlare; tuttavia per sentimento di obbedienza, ridurrò il mio discorso a semplici considerazioni.

L'onorevole Bonomi ieri accennava, con un senso di mal celata letizia, alla adesione dell'Italia alla proposta degli Stati Uniti per il disarmo.

Ora io dico che in realtà in Italia, tranne che gli spiriti, non v'è più nulla da disarmare, poichè noi abbiamo disarmato in ogni questione che potesse a noi dare il logico senso di misura per quello che vi era nella nostra vittoria e nei nostri diritti. Abbiamo così perduto ogni equilibrio fra lo sforzo che abbiamo compiuto e le necessità che allo sforzo seguirono.

Ritengo di poter dire, con sicura coscienza, che quando nelle trattative con la Jugoslavia si è portato un senso di pavidità, che ha avuto unicamente origine dal sentimento che la Jugoslavia potesse adoperare le armi contro di noi, vano è ogni altro tentativo per rimuovere la Jugoslavia da quel contegno passivo, che da lunghi anni adopera contro di noi, poichè in tutte le questioni jugoslave bisogna tener presente che è impossibile trattare con una Nazione la quale ha recisamente dichiarato i suoi sentimenti di ostilità, fatta forte in questo suo atteggiamento dal consentimento di alleati di ieri, nemici di oggi.

Così ritengo che i negoziati del consorzio ad altro non possano approdare che a sterili tentativi che potranno costituire un titolo di benemeranza del ministro Bonomi, ma che non daranno all'Italia una linea di più di quel che la Jugoslavia ha deciso di dare.

Non ho sentito dalla bocca del Governo alcuna parola che ricordasse altre gravi questioni, le quali pure sono connesse alle necessità vitali che l'Italia sente in questo momento e sentirà ancor maggiormente nel-